

L'INTERVENTO Parla l'architetto Francesca Di Giovanni, responsabile tecnico Kuhn

Compliance, ma che cosa è?

È la conformità a leggi e regolamenti in azienda che va dalla privacy, all'antiriciclaggio, alla cybersecurity, ai reati ambientali. Ogni azienda deve fronteggiare eventi incerti, da qui la nascita di una nuova figura: il Compliance Officer che ha la responsabilità di garantire che tutti i processi e le procedure aziendali siano compliant (conformi) alla legge ed essere il garante di un nuovo sistema organizzativo

di Arch. Francesca Di Giovanni*

Il termine compliance è entrato ormai nell'uso comune, soprattutto in azienda, ma in Italia sul significato si fa ancora molta confusione. Per esempio, l'Agenzia delle Entrate usa il termine compliance per definire gli inviti bonari a controdedere in via non contenziosa o a pagare il dovuto con sanzioni ridotte. In questo caso, in effetti, non ha niente a che vedere con la compliance ma solo il semplice principio secondo il quale l'azione amministrativa non può essere unilaterale ma deve essere condivisa con il contribuente.

Ma, allora, che cosa si vuol dire con il termine compliance quando si usa l'inglese in maniera corretta? Il sostantivo compliance significa semplicemente "conformità". Conformità a leggi e regolamenti in azienda che va dalla privacy, all'antiriciclaggio, alla cybersecurity, ai reati ambientali e molti altri.

Ogni azienda, infatti, deve fronteggiare eventi incerti e determinare un quantum di incertezza accettabile al fine di creare valore. Sebbene l'argomento di per sé non costituisca una novità, è solo di recente che il focus sul tema dei rischi è cresciuto di importanza e di interesse. In particolare, le aziende devono adeguarsi a norme sempre più stringenti. La sfida diventa garantire la conformità richiesta dalla legge coniugando gli obiettivi di Compliance con gli obiettivi di performance, ovvero non perdendo di vista i costi. L'attenzione sulla Compliance richiesta

alle aziende, infatti, si sta dimostrando sempre più stringente e articolata.

A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, pensiamo alle norme come il D.Lgs 231/2001 con il relativo ampliamento del numero dei reati contemplati, al



Francesca Di Giovanni, Architetto e Responsabile Tecnico KUHN srl

anni si è assistito ad una proliferazione di leggi e regolamenti tali da incrementare la complessità del quadro normativo in cui le aziende operano, introducendo nuovi vincoli operativi e responsabilità in capo alle stesse e ai loro vertici.

Inoltre, l'intensificarsi dei controlli da parte delle Autorità e l'inasprimento delle sanzioni a fronte di situazioni di non conformità, implicano conseguenze potenzialmente rilevanti in termini economici, di immagine e organizzativi.

compliant (conformi) alla legge. E non solo la legge: il Compliance Officer si occupa di verificare che tutte le attività vengano svolte in conformità agli standard interni. Senza il Compliance Officer che monitori e guidi attivamente la gestione in materia di compliance, le aziende corrono il rischio di violare le leggi e i regolamenti, esponendosi così a potenziali danni reputazionali e a sanzioni.

Quella del compliance officer (letteralmente "funzionario della conformità") è una figura di non semplice inquadramento che appartiene al mondo societario. Si tratta di una figura nata in via di prassi, e per la quale non esiste una specifica normativa di riferimento. Ed è attualmente considerata tra le professionalità emergenti più richieste dal mercato. Oggigiorno, imprenditori e professionisti si stanno sempre più rendendo conto che la compliance costituisce non semplicemente un obbligo a cui soggiacere, ma soprattutto una grande opportunità strategica per il business.

Di fatto, grazie alla compliance, va affermandosi una sorta di "spersonalizzazione" dei controlli, a favore di un approccio basato sulla determinazione ex ante dei criteri di valutazione delle singole azioni.

In questo contesto il compliance officer deve agire in prima persona per educare e coinvolgere gli altri componenti dell'azienda e, in definitiva, essere garante di questo nuovo sistema, tanto vantaggioso quanto delicato.

*Architetto e Responsabile Tecnico KUHN srl Per informazioni: info@kuhnsrl.com



GDPR ed alla cybersecurity così come le certificazioni sempre più richieste tanto nel settore pubblico quanto in quello privato.

Lo sforzo quotidiano, quindi, consiste nel garantire l'efficienza del Sistema di Controllo Interno e la conformità a leggi, standard e regolamenti, in modo integrato con i processi operativi e allo stesso tempo coniugare tali richieste con gli obiettivi di performance. Negli ultimi

Nasce, quindi, la necessità per le imprese, indipendentemente dalle dimensioni, di affrontare e addentrarsi nei meandri della Compliance e conseguentemente di istituire un'apposita funzione interna dedicata alla gestione del rischio Compliance.

Da qui la nascita di una nuova figura: il Compliance Officer che ha la responsabilità di garantire che tutti i processi e le procedure aziendali siano

FILO DI NOTA/ Boom di richieste, centomila posti nei prossimi tre anni

Esperti di compliance, il mercato li insegue

È un bisogno che sta uscendo dai confini dei tradizionali dei tradizionali ambiti bancario-assicurativo finanziario per investire tutti i settori produttivi e dei servizi. Dalla sicurezza sul lavoro all'antiriciclaggio, dai reati ambientali alla cybersecurity l'esperto di compliance serve come il pane, oggi

i professionisti sono qualche centinaio ma secondo gli esperti del settore ci si aspetta un trend di crescita esponenziale che potrebbe portare alla apertura almeno 100mila posizioni relative alla funzione compliance, con un rapporto di uno a venti tra i profili manageriali e quelli più operativi,

come gli analisti. Un vero e proprio boom. Del resto il raggio d'azione della compliance - la verifica sulla conformità a leggi e regolamenti in un'azienda - va ormai ben oltre i campi normativi, più o meno consolidati, della responsabilità amministrativa delle imprese o della privacy.

Si tratta di stime prudenziali, le imprese che in base alla riforma del codice della crisi d'impresa (decreto legislativo 14/2019) dovranno dotarsi di un'adeguata struttura di controllo sono poco meno di centomila. Ma è chiaro che il sistema finirà per amplificare il peso e l'importanza della figura del compliance manager nelle aziende di qualsiasi natura e dimensione.

Le figure ricercate sono essenzialmente tre: il compliance manager di alto livello dirigenziale

(officer se di medio livello), con compiti di supervisione e coordinamento di uno staff dedicato; il compliance expert, con una specializzazione verticale su una determinata materia, come il Dpo sul fronte privacy; e, infine, gli analyst che - in realtà aziendali di maggiore dimensione - compongono il team che svolge le attività di monitoraggio sulla conformità normativa. Tali figure possono essere collocate sia all'interno dell'impresa - verosimilmente le più grandi e articolate) che ottenere incarichi di consulenza esterni. Il professionista della compliance deve essere in possesso di competenze pluridisciplinari, non limitate a responsabilità amministrativa (Dlgs 231/2001) o privacy, ma estese ad antiriciclaggio, anticorruzione, sicurezza sul lavoro, reati ambientali, cybersecurity, requisiti dettati dalle

norme tecniche (Iso). L'identikit dell'esperto della conformità è quello di un laureato in diritto o in economia (ma esistono indirizzi specifici), oppure in ingegneria gestionale, con un percorso post laurea - master o corso di specializzazione - in compliance. Può essere un valore aggiunto avere esperienza pregressa, magari in uno specifico settore. Porte aperte anche per le professioni ordinarie, dagli avvocati ai commercialisti. In una situazione in progress, in forte accelerazione è stato necessario mettere nero su bianco le caratteristiche di questi professionisti E dunque c'è una norma, la Uni 11753:2019 per il «Professionista della conformità e etica (Compliance & ethics)» operante nel settore bancario, finanziario e assicurativo-previdenziale.

